

SALECINA, UTOPIA ALPINA

SERENA TARABINI

● ●
La Casa si trova nella valle Orden, presso il ponte dell'Orlegna, ed è l'ultima costruzione abitata tutto l'anno che si incontra procedendo sulla via verso il ghiacciaio del Forno. È composta da due edifici e dal centro di Maloja, è raggiungibile a piedi in 20 minuti.

«N

o Borters-Kein Mensch ist illegal» (nessuno essere umano è illegale). La critica, visibile

le anche da lontano, compare nel momento in cui si percorre un sentiero che dal Passo del Maloja, in Svizzera a pochi chilometri dal confine con l'Italia, conduce verso mete escursionistiche come il Lago alpino del Cavolc'h o il Ghiacciaio del Forno.

Stiamo a 1800 metri di altitudine, tra la Val Bregaglia e l'alta Engadina, nelle terre che furono di Segantini e Giacometti e dove Nietzsche trascorse gli ultimi anni della sua vita, quelli di *Così parlò Zarathustra* e della follia. Il paesaggio è idilliaco, un vasto altipiano, candido d'inverno e verdissimo in estate, circondato da moli rocciose che superano i tremila metri e dove si dispiega la serie di laghi che accompagnano il viaggiatore verso l'esclusivissima località di Saint Moritz. Un piccolo angolo di paradiso che la moneta svizzera renderebbe proibitivo per i più se non fosse per Salecina, la grande casa sul cui fronte troneggia il messaggio di benvenuto.

SALECINA È UN CENTRO DI STUDIO E VACANZA autogestito che prese vita nell'estate del 1972 su iniziativa di Teho Pinkus e della moglie Amalthe Pinkus-De Sasi, vulcanica coppia di comunisti eretici e creativi, immersi nei movimenti operai, femministi e ambientalisti. L'idea era di fecondare la cultura con la natura, creando spazi di incontro, discussione, formazione ma anche svago e immersione nelle bellezze paesaggistiche e che fosse accessibile anche a persone con poche possibilità economiche.

Delle donazioni permisero l'acquisto di una vecchia fattoria e il lavoro di centinaia di volontari internazionali la sua ristrutturazione. Parola d'ordine autogestione, in tutto, dall'organizzazione delle pulizie alla scelta dei temi da discutere: a Salecina non c'è mai stata una regia dall'alto ma una costante tensione al confronto della propria identità rivoluzionaria con quella del mondo fuori, che non era autogestito per niente e che intanto cambiava.

LA GRANDE CASA DI LEGNO E PIETRA nelle giornate di bel tempo è inondata di sole e nello spazio antistante c'è un lungo tavolo fatto per accogliere non solo gli ospiti ma anche chi passa di lì. Da un lato il femminile da cui sono state ricavate le camerette e i bagni, dall'altro l'entrata alla zona giorno con gli spazi comuni: nell'anticamera sono appesi i tabelloni dei turni per le pulizie e la cucina e il calendario degli eventi, in italiano e in tedesco. Sono proprio gli ospiti, con la loro collaborazione e i contributi economici, a sostenere l'idea e la casa. Le tariffe sono basse e strutturate su più fasce per andare incontro a chi ha poco reddito. Esiste anche un fondo speciale per aiutare

La Ciemmona e il possibile «effetto Greta»

ROTAÏNA

balorditiva. Non tanto per i numeri ma per le reazioni degli automobilisti bloccati. Sia per esperienza sia per un fondo di disincento chimico è difficile che resti sortire da qualcosa di-

le dinamiche sono sempre state le stesse: noi mostriamo la nostra soluzione al traffico, il traffico la interpreta come problema e non come soluzione, in breve si sviluppano focolai di tensione che a volte arrivano fino allo scontro fisico, non vere risse ma qualche schiaffo si verifica, spintonamenti, danni alle auto e alle bici, e ricordo un tizio che aggrappò una pistola per aria. Da parte nostra sfottò a decine, a volte aggressivi, raramente molesti, aggressivi. Quest'anno è stato sbalorditivo, rispetto, vedere un atteggiamento opposto soprattutto

dato e bloccato da una barondata per loro incomprensibile di tanta strana gente in bici. Un'avvisaglia potevo percepire il giorno prima, nel corso della Cm normale: siamo passati da punti potenzialmente irritanti (Viminale, palazzo Chigi, Fori imperiali) piegni di mezzi dell'esercito per la schiatta del 2 giugno) e non ci sono stati momenti di tensione neanche con i vari operatori in divisa, né con gli automobilisti: pensavo che si trattasse di un caso fortunato.

Il giorno dopo invece realizzò improvvisamente che qualcosa sembrava essere cambia-

so la Cristoforo Colombo, che è una specie di autostrada urbana modello Los Angeles. Prima in corsia laterale e poco dopo inversione di marcia verso il centro e occupazione della corsia centrale: centinaia di mezzi a motore immediatamente intrasati dalla nostra azione e dal loro ingombro. La si verifica la cosa che ancora mi fa drizzare i peli delle braccia: decine di automobilisti obbiettivamente molestati nel loro andare hanno cominciato a suonare il claxon festosamente, parecchi sorrisi, politici alzati, indice e medio alzati nel verso giusto, quello di

goli sul tetto delle auto, ragazze e ragazzini festanti. Non tutti così, però il massimo del sentimento negativo era di evidente rassegnazione al nostro passaggio. Scontri praticamente assenti e ripeto: sto parlando di un'autostrada urbana che collega Roma al mare. L'apoteosi con una coppia di sposi: hanno brindato con noi, complice una Peroni fatta circolare di mano in mano, selfie, baci: un pezzo di matrimonio si è trasferito in strada. Il giorno dopo i due scrivono a Critical Mass Roma: «Abbiamo provato davvero una bella emozione avere tante perso-

tastici». Sono cose che non ho mai visto. Non saprei a cosa attribuire questo improvviso ribaltamento di situazione. Non è una mia isolata impressione ma uno stupore condiviso che ho registrato con molti altri partecipanti, anche nei giorni successivi. Qualcosa sembra essere cambiato nella testa dei singoli. Forse spaghi ma potrebbe darsi che ci sia una sorta di «effetto Greta» in corso, qui in Italia anche rafforzato dal maggio più freddo e piovoso che si ricordi. Sarò anche un ingenuo a pensarlo ma credo che ci siamo imbat-



Sul passo del

Maloja, nei Grigioni svizzeri, dagli anni

70 un rifugio

«ROSSO» coniuga cultura, natura e politica. Di qui passarono Frisch, Feltrinelli e Marcuse

chi è particolarmente disagiato dal punto di vista economico. Il numero dei posti, una cinquantina, è rimasto sempre lo stesso. La discussione sulla ricettività, sugli interventi strutturali, le voci di bilancio, l'uso dei fondi sono sempre state di dominio pubblico. Questo sforzo costante di auto-osservazione e condivisione si trova nero su bianco nelle pagine nel bollettino quadrimestrale, che non ha cessato di usci-

re dal 1979: sfogliarne l'archivio non è solo comprendere l'evoluzione di un progetto condotto per tentativi ed errori socializzati fino all'ultimo dettaglio, ma anche ripercorrere un pezzo di storia, perché Salecina era ed è in un certo senso un'isola, ma la connessione con le grandi tematiche del resto della terra c'è sempre stata. Ed ecco la settimana dell'autodeterminazione femminile, le mobilitazioni sul nucleare dopo Chernobyl, i seminari sui cambiamenti del mondo del lavoro. Una grande foto in bianco e nero dentro la biblioteca mostra Theo Pinkus, segaligno e capelluto, in compagnia del filosofo Herbert Marcuse e dello scrittore Max Frisch, che presero parte a una settimana di seminari politici.

VERSO IL TABDO POMERIGGIO la casa si rianima, sono di ritorno gli ospiti che hanno passato la giornata fuori, chi a fare sci di fondo o di alpinismo, chi a ciaspolare, a fare una cima, un'escursione o semplicemente a conoscere i paesi vicini, raggiunti a piedi o con il servizio pubblico che per chi pernotta almeno due notti è gratis, come il tragitto dall'Italia, e anche un lungo tratto del famoso trenino rosso del Bernina. Chi si era messo nei turni della cucina comincia ad armeggiare con pentole e padelle, altri si rilassano davanti al camino. Si sente parlare tedesco, inglese, francese, italiano.

È curioso venire a sapere che questo lavoro di sognatori venne sorvegliato dalla polizia cantonale dei Grigioni, che fino al 1989 spiò, annotò e schedò tutti gli ospiti e le attività che vi si svolgevano. Salecina nacque e si sviluppò in un periodo comunista, da una parte e l'altra del confine. In Svizzera stavano cambiando molte cose sul fronte dei diritti civili e del lavoro, men-

tre in Italia, ancora alle prese con i rigurgiti fascisti, scoppiavano le bombe.

LA STORIA DI SALECINA è stata attraversata anche dalla figura di Giangiacomo Feltrinelli: ossessionato dalla difesa della sinistra, fu forse per questo uno dei misteriosi finanziatori di Salecina, che vedeva come un possibile rifugio per gli attivisti politici italiani. Theo Pinkus e Giangiacomo Feltrinelli erano amici e che l'inquieto editore trascorreva del tempo a Salecina. Fra gli aspetti che hanno sempre visto questo posto all'avanguardia c'è quello ecologico. L'originale ed inquinante riscaldamento a gasolio venne presto sostituito con uno a legna, scelta che costò più dell'acquisto dell'immobile, per poi passare definitivamente e alle fonti rinnovabili. La differenza e alle fonti rigorosa, i prodotti di consumo sono locali e quando possibile biologici. Anche il sistema delle pulizie è studiato per ridurre al minimo l'impatto ambientale: la sensibilizzazione degli ospiti su risparmio dell'acqua e contro lo spreco è costante. Dagli anni 90 in poi le tematiche più presenti nei seminari e negli eventi sono quelle legate alla tutela dell'ambiente: i territori alpini alle prese con turismo e cambiamenti climatici, i rischi di uno sfruttamento insostenibile delle risorse, la sperimentazione di alternative all'imperativo capitalistico e neoliberale che fa merce dei territori e delle persone. Come si intuisce dal messaggio di benvenuto che Salecina lancia ai suoi ospiti, non sono mancate negli ultimi tempi le discussioni su temi come l'immigrazione e l'isolamento dell'Europa nei confronti dei fuggitivi. Se ci si chiede se è rimasto qualcosa dello spirito originario di questo luogo, sicuramente una di queste è l'umanità.